

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — È smentita la voce che il principe Napoleone sia venuto per reclamare il suo grado di generale di divisione.

LONDRA, 23. — Sembra quasi certo che la banca ridurrà lo sconto.

LA SITUAZIONE DELLA SPAGNA E IL CARLISMO

L'altro giorno abbiamo detto che il trionfo, fosse pur temporaneo del Carlismo, si doveva alla situazione che avevano creata alla Spagna i pretesi suoi liberatori. Qual è questa situazione? Essa diviene sempre più disperata. La milizia di Alcoy fu disarmata, ma i capi responsabili delle atrocità commesse riuscirono a fuggire. I rivoluzionari di Spagna sono ancora più feroci dei comunardi di Parigi. Questi bruciavano e sgozzavano, è vero, senza misericordia, gli altri lo fanno con un raffinamento di crudeltà che non ha parallelo nei tempi moderni. È il loro carattere selvaggio che li ha spinti ad immergere un loro nemico in un recipiente pieno di petrolio, e a trascinarlo il cadavere del Sindaco assassinato di Alcoy per le vie della città: questi fatti mostruosi non potrebbero essere superati nemmeno fra le tribù feroci dell'Africa centrale.

A Malaga, a Cartagena e in altre città, i rivoluzionari sono ormai padroni di tutto, e dobbiamo aspettarci di udire la notizia di misfatti altret-

tanto barbari di quelli di Alcoy. È invero edificante che le Cortes esprimano la loro indignazione, e che il governo giuri di essere inesorabile nella punizione dei colpevoli. Ma le autorità saranno esse in istato di mettere ad esecuzione le loro minacce? Le truppe le seconderanno nella loro risoluzione di abbattere il socialismo? La fuga assicurata degli insorti di Alcoy permette assai poco di sperarlo. Nessuno sa, né può dire fino a qual punto l'esercito sia infetto dalle idee comuniste.

È prevedibile che i governanti non riusciranno nei loro tentativi di ristabilire l'ordine. La debolezza del governo in una crisi che richiede da sua parte un'azione vigorosa e istantanea accresce il numero di coloro che considerano Don Carlos come un'ancora di salute. Le sue truppe, bisogna riconoscerlo, furono in questi ultimi tempi singolarmente fortunate, e per poco che siano fornite dell'artiglieria di cui difettano ancora, è indubitato che potranno spingersi all'interno con sicurezza e rapidità.

Non sono certo le manifestazioni popolari simili a quelle di Barcellona che potranno arrestare la marcia. — Ci vuol altro che arrestare qualche prete carlista, assassinare o imprigionare qualche partigiano del pretendente; se non si mandano contro di lui truppe ben armate e ben disciplinate, nessuno potrà impedire a Don Carlos di raggiungere il suo scopo. — Ma poi: riuscirà egli meglio di Pi y Margall a domare i socialisti? È un quesito molto difficile a risolvere. Il trionfo di Don Carlos

dipenderà soprattutto dalla fiducia che potrà ispirare agli uomini moderati di tutte le classi. Egli è evidente che senza una politica risoluta l'opera di secoli crollerà in Spagna, e per un certo tempo quel disgraziato paese si troverà in preda all'anarchia più terribile e più completa che mente umana possa immaginare.

UNA RISPOSTA DEL SANTO PADRE

Dall' *Osservatore Romano*, che l'ha tolta dalla *Correspondance de Genève*, riproduciamo, a titolo di documento, la seguente lettera che il Santo Padre faceva scrivere, in data del 14 aprile ultimo scorso, al padre Picard superiore degli Agostiniani dell'Assunzione a Parigi, il quale, da parte della pia Opera dei pellegrinaggi di cui è presidente aveva manifestato il desiderio di compiere un numero pellegrinaggio sino alla tomba de' santi Apostoli in Roma:

« Il desiderio che, secondo le dichiarazioni da voi fattene al Santo Padre Pio IX, è sorto nel cuore di moltissimi fedeli, di recarsi in pellegrinaggio a Roma affine di presentare personalmente i loro omaggi al Vicario di Gesù Cristo, riesce molto gradito a Sua Santità, poichè è senza dubbio una prova splendissima di fede religiosa e d'amore filiale. Ma siccome lo stesso Vicario di Gesù Cristo trovasi ora sotto la podestà di uomini che hanno in orrore codeste pietose manifestazioni, ed è inoltre circondato da una plebaglia insolente, la quale non teme di perseguire coi suoi oltraggi e colle sue ingiurie i cattolici stranieri, anche i più distinti per nobiltà, quindi è che la Santità sua paventa, non senza giusto motivo, che una affluenza così grande sia per eccitare

collere e fors'anco criminali attentati cui non sarebbe in suo potere di prevenire. Ma quantunque il Santo Padre giudichi poco conforme alla prudenza l'esecuzione di tale progetto, esso riconosce tuttavia tanta essere la nobiltà del medesimo, che la sola idea concepibile ha tanto splendore e grandezza quanto se in realtà fosse stato attuato. »

I FATTI DI CARTAGENA

Da una corrispondenza da Cartagena all' *Iberia* togliamo il seguente brano:

Contreras, che parla col maggiore disprezzo di questo Governo e specialmente del signor Pi, cui chiama il *Rodin della Repubblica*, assicura che se costei *sagrestani* non si arrendono presto a discrezione, prima di otto giorni saranno qui riunite le Cortes federali, aventi per base la Sinistra della Costituente, le quali non solo creeranno un Governo centrale all'altezza delle circostanze, ma in poche sedute condurranno a termine tutte le riforme politiche, amministrative, sociali e religiose proclamate dalla minoranza intransigente.

Dallo stesso giornale togliamo pure: I quattro castelli della piazza forte di Cartagena sono in potere degli intransigenti. Quello di Caleras, che per la sua postura è il più importante, trovasi occupato da gente capitanata da un tal Delbalzo. Sovr'esso sventola la bandiera turca.

Il cittadino Carceles destituiti, nei primi momenti della rivoluzione l' *Ayuntamiento*, e creò una Giunta di pubblica salute.

Gli equipaggi delle fregate corazzate *Almansa* e *Victoria*, che trovavansi nel porto pronte a partire per Malaga, rifiutaronsi d'obbedire, e inalberarono la bandiera della rivolta.

I ribelli hanno nominato capo degli eserciti di mare e di terra del cantone murciano Antonete Galvez.

Il manifesto della Giunta rivoluzionaria è firmato da Pietro Gutierrez, venditore di tabacco; José Banel, già orfice; Pedro Roca, scritturale, José Ortega, padrone di un caffè; Juan Cobachos, imballatore; Pablo Mendez, falegname; Alen, tintore; Juan José Martinez, bettoliere; Francisco Minguet, capitano in ritiro; Miguel Moya, scrivano nell'arsenale.

Il battaglione del reggimento Iberia si è ribellato, e col comandante in secondo, cacciato il primo, s'è unito agli insorti di Cartagena.

Assicurasi che le navi di cui dispone il generale Contreras sono cinque.

Siccome avvenne che, per l'insurrezione le fabbriche dei dintorni di Cartagena sospesero i loro lavori, così quegli operai, in numero d'oltre 8000, si diressero alla città chiedendo lavoro. Da qui nascerà un secondo conflitto.

L' *Imparcial*, del 16, reca:

Possiamo oggi, meglio informati, aggiungere alcuni particolari sull' attentato commesso contro il ministro della marina in Cartagena.

Appena il sig. Anrich pose piede sull' *Almansa*, arringò le truppe, e prima che finisse di parlare, venne interrotto dalle grida dei marinai già ribellati.

Il ministro cercò allora di ricordare ad essi i loro doveri, ma un marinaio appunto al ministro, che era stato tempo addietro suo superiore, la carabina che avea tra le mani, e tirò il grilletto; però fortunatamente il colpo non partì: ripeté la prova, e l'arma mancò ancora.

Allora il signor Anrich si diresse alla fregata *Victoria*, e ordinò che i soldati di quel bastimento si formassero in due brigate per combattere a capo di essi gli insorti di Cartagena.

APPENDICE 13)

IL SACRIFICIO

ossia
LE DUE AMICHE
dramma in tre atti

del dott.
LAURO BERNARDI

ex deputato al Parlamento Nazionale

SCENA VENTISETTESIMA

Elvira ed Olimpia

Ol. Credilo, Elvira, tu amareggi la mia vita.
Elv. Non saprei...
Ol. Quando io ti lasciai, ti mostrasti fredda, gelata al mio amplesso. Tu non cerchi più di me, schivi la mia presenza. Possibile che oltre il cumulo di tanti mali, io debba perdere anche la tua amicizia?
Elv. La mia amicizia? No, Olimpia; ella ti è sacra, e se tu vedessi qui dentro non parleresti così.
Ol. Io ne ho bisogno, sai; io ti cerco, io ti desidero. Le lagrime che verso io sola, abbruciano il mio cuore;

s'io le verso nel tuo seno, esse alleviano le mie pene. Io corro alle tue braccia, come all'asilo della sventura. Aprile, aprile a ricevere l'infelice tua amica (piange).
Elv. (abbracciandola ritenutamente) Ah! tu non sai, quanto io t'amo!
Ol. Deh! che m'abbia almeno il tuo amore, se non posso avermi quello di Edoardo.
Elv. Edoardo!
Ol. Io l'ho veduto, sai, in questo luogo medesimo, ed egli lasciò agghiacciato il mio cuore.
Elv. E che ti disse?
Ol. Nulla, pallido, triste, contraffatto, la sua anima pareva mestamente preoccupata.
Elv. (Sventurato! egli ama me sola)
Ol. Appena si degnò d'un saluto, e pareva che le sue melanconiche idee tornassero ad accarezzare un qualche secreto pensiero.
Elv. (Egli ama me sola)
Ol. Appena mi guardò, e raccolse tosto gli occhi, quasi m'avesse concesso anche di troppo.
Elv. (sempre meditando) (Egli ama me sola) Tu lo vedesti qui?
Ol. Qui, in questo luogo: come si trovasse nella tua casa, nol so, tu non mi dicesti ch'egli la frequentasse.

Elv. Io lo conosceva alcun poco, e feci, che si recasse da me.
Ol. Ed a qual fine?
Elv. E me lo domandi? E tu dubiti della mia amicizia? Non ricordi che l'ho giurato sulle ceneri di mia madre, di consolarti? Non sai che questi giuramenti impongono dei doveri, che si devono compire ad ogni costo?
Ol. Possibile! gli avresti tu rivelato quella parte delle mie confidenze?...
Elv. Non temere, che ho saputo conservarti nella dignità del tuo posto.
Ol. Dimmi, dimmi; ti parlò egli di me? E che ti disse?
Elv. (Coraggio Elvira!) Tu lo trovasti agghiacciato, ed a me parve d'indovinare ch'egli ti amasse.
Ol. Che dici tu mai?
Elv. (Quanto lo ama!) Pare che l'ineguaglianza della sua condizione lo conducesse a vergognarsi di questo amore, come d'un pazzo progetto, che gli avrebbe attirata l'accusa di vile amatore, animato dal solo interesse.
Ol. Deh per pietà! non aggiungere il veleno della lusinga al crudele mio stato. Il giorno ch'io dovessi abbandonare anche questo filo di speranza, con cui tu cerchi di riannodare il mio passato col mio avvenire, quel

giorno, Elvira, io ne morrei di dolore.
Elv. Tu dunque l'ami molto Edoardo?
Ol. S'io dovessi acquistarne l'amore al prezzo d'una vita di martirio, affronterei qualunque guisa di tormenti, per unirlo al mio destino.
Elv. Tu non potresti adunque vivere senza di lui?
Ol. Se non fosse delitto innanzi agli uomini e a Dio l'attendere ai propri giorni, il dì in cui sapessi ch'io l'ho perduto per sempre, correrei festosa innanzi a quel pugnale, che dovesse togliermi la vita.
Elv. (Essa lo ama, e lo ama troppo!... Le sue mani abbruciano, ed un sudore gelato stilla dalla mia fronte).

SCENA VENTITOTESIMA

Arnaldo, e detto

Arn. Eccole entrambe meditando, e colle lagrime agli occhi!
Ol. Padre mio...
Arn. Ma tu ti struggi come la neve al sole. Accolta nella casa della tua amica, tu le amareggi l'esistenza, e la consumi al lento fuoco delle tue melanconie. Ma tu avveleni i pochi giorni di vita che possono rimanere al vecchio tuo padre.

Ol. No, non crediatelo...
Arn. Ma sì, assicurati, tu abbrevi la mia mortale carriera, tu mi circondi di mestizia, mi stringi il cuore, e sforzi la mia canizie a versare del pianto... si del pianto... vedi, queste sono lagrime... sei ora contenta che me le hai fatte versare?
Ol. Padre mio, abbiate pietà di me.
Arn. Ch'io abbia pietà di te? tu abbila di me. Non sai che queste tue lagrime cadono sul mio cuore come metallo rovente? Io t'ho allevato all'amore, alla tenerezza, ma ora tu rifuggi dalle braccia di tuo padre, ed io, credilo Olimpia, non posso restare con questo vuoto nel cuore: io ho bisogno dell'amor tuo, e se io ti crebbi al sorriso, perchè vuoi tu ora avvelenarmi col pianto?
Ol. Mio buon padre...
Arn. Ma perchè non corri tra le mie braccia? Le carezze del vecchio tuo padre non hanno per te più alcuna attrattiva? Vieni, vieni, io non oso amareggiarti di più. Il mio amore deve poi valere qualche cosa. Su via! ricomponi il tuo spirito, noi partiremo... va, va, che il cielo ti darà quella forza ch'io non posso ispirarti.
Ol. Addio padre mio, e chi sa che il

I marinai rifiutarono d'obbedirgli, dicendogli che non avrebbero permesso a quelli dell'Almansa d'impadronirsi della fregata, ma che non erano disposti a far fuoco contro gli insorti.

Mentre ritiravasi nel rimorchiatore spararono sopra il ministro della marina due colpi di revolver.

Una lettera da Cartagena, in data del 14, dice:

Ieri, colla ferrovia, giunsero Contreras e altre persone, tra le quali il deputato Sauvalle, e si aspetta la minoranza per formare, secondo quanto si dice, un Governo da contrapporsi a quello di Madrid.

Stamane unironsi agli insorti i soldati dell'arsenale, la fanteria di marina, come pure le due fregate *Almansa* e *Victoria*.

Nel pomeriggio di ieri Guzman consegnò il parco e i castelli, e partì colla guarnigione. Dappertutto sventolò la bandiera tricolore. Il generale Contreras passeggiò in carrozza e in grande tenuta le vie della città.

In complesso, gli intransigenti sono padroni d'una squadra, un parco, una piazza forte e circa 3000 uomini di truppa. Qui vedonsi molte faccie nuove e strane.

A Sumacuril è avvenuta una rivolta e furono assassinati l'alcaide e il giudice.

Una lettera giunta da Biarritz dice l'Imparcial narra che mentre il maresciallo Serrano, duca della Torre, passeggiava nel giardino di sua casa, venne all'improvviso assalito da un uomo contro il quale accorsero gli aiutanti, arrestandolo.

Il delinquente fu consegnato ai tribunali.

Su questo fatto la *Correspondencia* scrive:

Ieri sera assicuravasi che il duca della Torre era stato oggetto d'un tentativo di assassinio in Biarritz, e che l'aggressore era stato arrestato.

Pare che Alcoy sia disposto a proclamare la sua indipendenza. Il giudice incaricato di istruire il processo per gli orribili fatti ivi avvenuti ha dovuto fuggire precipitosamente dalla città per essere stato minacciato di morte: gli arrestati sembra siano stati posti in libertà, e, ciò, che è più triste, dicevasi che i soldati non riconoscevano altra autorità che quella dei ribelli.

UNA PETIZIONE DEL GENERALE TROCHU

Riproduciamo dall'*Indipendance Belge* il testo di una petizione diretta dal generale Trochu all'Assemblea nazionale di Versailles e concernente i rapporti

cielo non abbia compassione di me! (parte)

SCENA VENTINOVESIMA

Arnaldo ed Elvira

El. Il dolore è tal sentimento così potente, che non è a noi concesso di poter sempre padroneggiare. Perdonate a vostra figlia...

Arn. Poverina! E non sentite che s'illude, e spera ancora?

Elv. Rassicuratevi. Io pure pochi giorni fa era nel pianto, ma Dio scelse in voi il salvatore della mia famiglia. Non abbandonate ogni speranza: Quel Dio medesimo ha forse misurato i vostri dolori, e susciterà in vostro vantaggio impensati conforti in premio di tanta vostra generosità (parte).

SCENA TRENTESIMA

Arnaldo solo

E anche costei! Ma cosa spera? Si può dare di peggio? Ed essa forse mantiene viva la speranza nel cuore d'Olimpia! Ah signor Edoardo... Signor Edoardo...

SCENA TRENTUNESIMA

Edoardo e detto

Ed. (entra agitato dalla porta di mezzo senza vedere Arnaldo). (Ella mi deve

redatti dalla Commissione di quest'Assemblea sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Eccola:

Signori deputati,

Sono stati distribuiti all'Assemblea diversi rapporti della Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Sono quelli dei signori S. Marc Girardin, Chaper, De Rainneville. Se ne attende un secondo del signor Chaper e uno del conte Daru. Io ho letto i tre primi.

I fatti principali e più autentici, colle loro cause vere, colle loro conseguenze certe, vi sono omessi, alterati o snaturati completamente. Ne risultano dei giudizi, degli apprezzamenti, delle induzioni che falsano la verità, la storia e mancano alla giustizia dovuta alle persone.

Io mi propongo, in proposito, di fare all'Assemblea delle rivelazioni appoggiate con prove inconfutabili, e credo ch'essa riconoscerà come in tal cosa sieno altamente interessate la sua autorità e la sua responsabilità morale.

Per ciò che mi concerne, io mi sono sempre e sistematicamente astenuto, per stanchezza e qualche volta per spregio, di rispondere agli attacchi e ingiurie dei giornali e dei libri e non rettifico mai gli errori commessi espressamente o anche in buona fede. Il silenzio, ai miei occhi è la dignità e la legge del ritiro in cui sono. Ma il giorno in cui quest'insieme di cose si produce colla sanzione ufficiale sul terreno dell'Assemblea nazionale chiamata ad esprimere un'opinione che sarà una sentenza, chechè si faccia per negarlo, e una sentenza più solenne e avente più eco di quella di una Corte di giustizia, coloro che sanno la verità hanno il dovere di dirla, quelli che sono calunniati hanno il diritto di difendersi. Questo dovere è tanto più imperioso, e questo diritto è tanto più imprescrittibile, inquantochè vi sarà giudizio senza anteriore istruzione giudiziaria vale a dire senza la pubblicità delle discussioni, senza il contraddittorio delle testimonianze che si saranno prodotte fuori della presenza e all'insaputa delle persone in causa, infine senza nessuna delle garanzie elementari di verità, equità ed imparzialità con cui la giustizia convalida le sue sentenze.

I rapporti che ho citato formano un insieme di giudizi provvisori ai quali opporrò un insieme di prove. Io ho la ferma speranza che le troverete definitive. Le produrrò sotto forma di petizione all'Assemblea nazionale appena conoscerò tutti i rapporti.

Oggi signori deputati, vi chiedo di voler decidere:

una spiegazione ad ogni costo) (vedendo Arnaldo resta confuso e sorpreso) (chi veggo!)

Arn. (Il signor Edoardo!... Egli capita in buon punto).

Ed. (inchinandosi, fu per partire).

Arn. Favorite, signor Edoardo, favorite.

Ed. In che posso servirvi?

Arn. Avanzatevi; fissatemi bene, guardate i miei occhi: vi trovate niente di nuovo?

Ed. Non comprendo...

Arn. Non vedete ch'essi sono rossi? Non vi trovate in essi le tracce di recenti lagrime cadute?

Ed. Signore... (risentito).

Arn. E sapete cosa significano le lagrime versate dalla canizie?

Ed. Signore!... (idem)

Arn. Significano che il dolore deve esser profondo, se devono filtrare a traverso tessuti compatti, e resi duri dagli anni.

Ed. Ma signore!... (idem)

Arn. Sapete per chi ho versato queste lagrime?

Ed. Ma spiegatevi una volta.

Arn. Le ho versate per mia figlia, fiore d'innocenza e virtù che l'alto velenoso della seduzione ha inaridito.

Ed. Che intendete voi dire?

Arn. Che colui il quale sa di tenere

1° Che la vostra discussione comprenda al tempo stesso i cinque rapporti di cui è questione;

2° Che i due rapporti ancora attesi e che lo sono da lungo tempo, vi siano presentati fra breve.

Questi ritardi tanto prolungati hanno l'effetto di lasciar libero corso alla propagazione di scritti in cui domina la passione, e che hanno un carattere che l'Assemblea non potrà approvare. Rimangono senza contestazione, e col tempo, per la forza delle cose, prendono il loro posto nell'opinione. E cioè un aumento considerevole al disordine morale di cui farò risaltare ai vostri occhi le cause e gli effetti, contro le quali protesto fin o da oggi con tutte le forze della mia onestà e delle mie convinzioni.

Io annetto dell'importanza a constatare che io non intervengo in questa discussione, di cui le passioni del tempo hanno dissimulato la gravità a coloro che hanno voluto farla nascere, perchè fui forzato a intervenire.

Dopo che calamità spaventevoli caddero sul nostro paese, gettando tanto turbamento negli animi, io non ho mai cessato di esser penetrato dalla giustizia e dalla grandezza di queste parole di un ministro a una delle nostre ultime sedute.

« Io stimo che sarebbe un'opera colpevole quella di trasformare le nostre discussioni parlamentari in riviste retrospettive e in sterili recriminazioni. »

Ma io voglio ripeterlo, fra il silenzio che mi conveniva e le proteste che mi ripugnavano, non mi lasciarono la scelta. E oso assicurare che quando l'Assemblea nazionale conoscerà la verità, cui sarà grata di averla detta, in un interesse infinitamente superiore a quello delle persone.

Vi offro, signori deputati, l'espressione dei miei sentimenti di rispetto.

Generale Trochu.

In ritiro a Tours (Indre-et-Loire), primo luglio 1873.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Questa mattina alcuni capi di ordine religioso si sono recati dal Papa per ringraziarlo del decreto testè emanato, col quale assicura i generalati, vita loro durante, a coloro che ne sono attualmente investiti.

— Questa sera l'onorevole presidente del Consiglio e l'onor. Visconti-Venosta partono alla volta di Torino, per ricevere lo Sciah di Persia. L'onor. Minghetti farà ritorno a Roma verso la fine della settimana, e l'onor. Visconti-Venosta

una fiaccola troppo ardente tra le mani non deve recarsi con questa ove innocenti fanciulle affascinate a quella luce, possano perdervi la pace del cuore.

Ed. E perchè diiugete a me queste parole?

Arn. Voi, voi avete avvelenato la pace della mia famiglia (piange)

Ed. Le vostre lagrime, signore, m'impongono rispetto. Affranto dal più profondo rammarico, io posso orgogliosamente alzare la fronte, poichè io sento di poter piangere con voi, ma non trovo nell'anima mia pentimenti; sento di poter entrare a parte dei vostri dolori, ma sento di non provare rimorsi. Così avessi seguito i primi impulsi del mio cuore! io non sarei ora il più infelice degli uomini: ma io, signore, mai ho usato le vili arti del seduttore. Voi non potete pronunciare la mia sentenza: Olimpia, Olimpia solo deve esser il mio giudice.

Arn. Olimpia!... Olimpia!... (piange) Ah sì!... perdonate, ella non sa che piangere, ella non osò mai accusarvi.

Ed. Io m'ebbi forse la colpa di avermi dermi troppo tardi... ma io non pensavo...

Arn. (colle mani alla faccia) E questa disgrazia dovea colpire la mia casa!...

sta si recherà in Valtellina a passarvi il mese d'agosto. (Diritto)

TORINO, 23. — Ieri sera alle ore 10 3/4 doveva giungere da Valsavaranche Sua Maestà il Re per conferire oggi coi ministri arrivati da Roma e che attendono la firma sovrana per diversi decreti d'importanza.

I preparativi a Corte in onore dello Sciah continuano in guisa tale che nel Palazzo Reale di Torino si vide difficilmente pel passato tanto sfarzo negli addobbi e nel modo di servizio.

Da Roma, Napoli e Firenze ieri è arrivato un drappello di 200 persone adette alla lista civile e che dovranno essere tutte quante a disposizione del Re di Persia.

I più belli 27 cavalli che erano nelle scuderie di Firenze furono condotti a Torino, così pure le vetture di gala, che servirono all'epoca del matrimonio del principe Umberto.

I rinomati servizi da tavola del Palazzo Pitti, fra cui parecchi celebri lavori del Benvenuto Cellini, moltissime argenterie di Roma, e parecchi gran vasi di Napoli di molto pregio, si trovano ora appositamente nel Palazzo Reale di Torino.

Tutto questo per il pranzo di gala che supererà in eleganza tutti quelli passati.

Lo Sciah alloggerà nel quartiere a levante del Palazzo Reale, al 1° piano e precisamente nella stanza di Maria Teresa.

Questa camera riccamente addobbata comunica colla galleria del *Davide*, colla camera da lavoro della Regina, colla famosa *macchina*, per evitare le scale, volendo salire o discendere, e col gabinetto degli specchi per la toilette.

Devono arrivare oggi un reggimento di cavalleria ed un altro di fanteria onde rendere gli onori all'Augusto Ospite: la rivista militare non è ancora ben sicura, perchè ignorasi se sarà gradita dallo Sciah.

L'ora del solenne ricevimento è sempre fissata a domani sera alle ore 7 1/2, coll' intervento del Re, del Principe di Carignano, del Duca d'Aosta, dei grandi dignitari, del Prefetto, del Sindaco e di tutte le autorità civili e militari.

REGGIO (d'Emilia), 20. — Sabato scorso la nostra R. Corte d'Assise, in seguito a verdetto affermativo dei giurati, condannava alla pena dei lavori forzati a vita certo Braglia ritenuto colpevole di assassinio mancato nella persona del suo figlio legittimo L' attentato inumano in tal modo risultò descritto.

Circa un'ora dopo la mezzanotte del 30 giugno 1871 il Braglia destato il suo figlioletto Domenico, d'anni 14, colla lu-

Ed. Quanto mi suonano amare le vostre parole!... Ma deh ch'io non senta i vostri rimproveri.

Arn. I miei rimproveri!... no, no... me stesso io rimprovero... che non seppi...

Ed. Deh calmatevi signore!

Arn. Lasciatemi, lasciatemi piangere almeno... Ah povero Arnaldo!... io mi sento morire (si getta sopra una sedia).

SCENA TRENTESIMASECONDA

Guglielmo e detti

Gugl. (avanzandosi frettoloso) Che veggo io mai? Signor conte, voi vacillate...

Elvira, Olimpia... chi è di là? (chiamando)

SCENA TRENTESIMATERZA

Elvira, Olimpia e detti

Elv. Che accadde padre mio? (accorrendo)

Ol. Che avvenne? (idem)

Gugl. Il signor Arnaldo, vedetelo.

Ol. Oh Dio! mio padre, padre mio che avvenne?

Arn. Nulla... nulla... figliuole mie! (facendosi coraggio) Calmatevi signor Guglielmo, è una cosa passeggera... una vertigine... ogni qual tratto mi vi trovo soggetto. Ma la allegria torna presto sul mio volto. Non amaregolatevi del per pietà! Io sto benissimo... (si alza tenennando) Non lo vedete?...

singa di condurlo a snidar un grosso uccello, lo trasse seco sull'altura del Sasso enorme rupe che finisce in un burrone a picco alto 27 metri.

Colla fece attaccare il fanciullo ad un ramo d'albero, e calatolo nel precipizio, lo lasciò cadere a piombo! Il ragazzo urtò in una sporgenza e, rimbalzato, fortuna volle andasse a cader sulla sabbia: Fu salvo! Il padre tranquillamente se ne tornò in letto.

E tutto ciò per godersi un piccolo peculio di 500 lire appartenente al figlio quale eredità materna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Si legge nel *Soir*:

Siamo in grado di confermare l'esattezza delle informazioni che abbiamo dato ieri a proposito dell'estradizione del curato Santa Cruz. Forse questa domanda non è stata fatta ufficialmente perchè tra la Spagna e la Francia non vi sono più che delle relazioni ufficiose; ma ciò non toglie che l'incaricato d'affari di Spagna abbia espresso al ministro degli esteri il desiderio del suo governo nel senso che noi abbiamo indicato.

— 22. — Leggesi nella *Patrie*:

« Nel mondo semiufficiale parlasi di un proclama o d'un messaggio del maresciallo MacMahon in occasione dello sgombramento del territorio. »

« Nelle alte regioni della politica vuolsi che sarà proibito, in detta circostanza, qualsiasi festa pubblica. Secondo l'espressione d'un personaggio eminente, la gioia per la liberazione non deve palesarsi con puerili dimostrazioni di giubilo, ma colla energica volontà di ricostituire moralmente e materialmente la Francia, scossa non tanto dall'occupazione straniera che dalla disunione dei partiti! »

« Tale sarebbe il senso delle dichiarazioni del proclama cui alludiamo più sopra. »

GERMANIA, 20. — I giornali tedeschi annunziano che un certo numero di vescovi pure tedeschi, hanno chiesto al Papa di mettere la Prussia in interdetto.

SPAGNA, 19. — I legni da guerra che trovansi nel porto militare di Cartagena, in potere del generale Contreras, capo degli insorti, sono le tre corazzate *Numancia*, *Tetuan*, *Vitoria*, nonchè l'*Almansa* e tre vapori.

I soldati dell'esercito del Nord chiedono il conge lo assoluto.

Gazz. di Torino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio contiene:

SCENA TRENTESIMAQUARTA

Flavio che introduce Urbano, e detti

Urb. (sulla porta alzando il cappello in segno d'allegria) Evviva adunque, il buon umore. Io vengo a proposito: Evviva l'invidiabile felicità di queste famiglie — Signor Arnaldo... (avanzandosi per prender la sua mano)

Arn. (stringendosi nelle spalle) Eh vattene, non mi tormentare (parte).

Urb. Che vuol dire, signor Guglielmo?... (avvicinandosi a lui)

Gugl. Siete un importuno (parte dietro ad Arnaldo)

Urb. Voi, Olimpia, mi spiegherete...

Ol. Siete un seccatore (parte ove entrò Arnaldo).

Urb. Voi almeno Elvira...

Elv. (con dispetto). Eh lasciatemi (idem).

Urb. Ma che significa Edoardo?...

Ed. Non molestarmi (parte per la porta di mezzo)

Urb. Almeno voi Flavio...

Flav. Andate al diavolo (entra ove andarono gli altri)

SCENA TRENTESIMAQUINTA

Urbano solo

Eppure!... (dopo una breve pausa) Conviene ch'io parli ad Elvira (parte e mentre parte cala il sipario).

FINE DELL'ATTO SECONDO

(continua)

Roma, 24 luglio.

Se avete un miliardo in cassa, tenetelo da conto per l'onore. Minghetti, che non andrà molto, verrà a domandarvelo in prestito. Almeno questa è l'intenzione che i fogli della sinistra gli attribuiscono, e da quel fior d'uomo che gli è, per non chiarire i begliardi, il ministro è ben capace di chiederlo quando chiesia. C'è bisogno che io torni a mettervi in guardia contro queste voci? No, vi osserverò soltanto che in luogo di fargliene un carico, i fogli sulodati hanno l'aria di rivendicare al proprio partito questa magnifica idea.

Magnifica sul serio. A poterlo trovare, cosa non si potrebbe fare con un miliardo? Si comincierebbe dal buttar nell'immondizia la carta forzosa per finire a dare all'Italia tutta la sua armatura, dal capo alle piante.

Ma pur troppo i miliardi sono rari, e il mercato, quando ne sento parlare, li riassume tutti in se perchè non se ne perda goccia.

Si parlava stamane di questo... del sogno, quando un onorevole, devoto al Minghetti, proruppe: Ah pur troppo il ministro non ha il coraggio per uno di cotesti colpi. Se lo avesse, beati noi.

Sospendo ogni giudizio su questa beatitudine, e aspetto gli eventi.

Anche Roma avrà il suo sindaco nell'on. Pianciani. Dopo un anno di prova, eccolo dunque salire ai sommi onori capitolini. A cui piace, a cui non piace; quanto a me... lo subisco, purché del municipio non si serva come d'una leva politica.

Il decreto che lo nomina, oggi deve essere passato sotto la firma del Re.

Abbiamo a Roma l'on. Casalini: questa sera va a Firenze per vedere come stanno gli affari presso le direzioni generali delle finanze. Fino al suo ritorno e a quello del Minghetti l'on. Perazzi continuerà a spedir gli affari di quel ministero.

Al Vaticano grande esultanza per i trionfi carlisti. Cosa ne sperano? Roma non è Yguadala, se lo tengano per detto, e l'Italia non è la Spagna.

Mi dicono che il ministro Finali abbia l'intenzione di allentare l'azione della circolare Castagnola, sulle emissioni di carta abusiva. Sarà un bene. Gli istituti che bisognava colpire sono già stati colpiti, quelli che ressero, hanno per se il diritto della forza, della solidità, il più rispettabile fra i diritti.

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Venezia, 24 luglio 1873, ore 12 m.

Bollettino del giorno 23. Casi nuovi 22; morti 10, dei quali 7 fra gli attaccati nei giorni precedenti, rimasti in cura 70.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino, 24:

Ci vien riferita una dolorosa notizia. La duchessa d'Aosta tormentata da alcuni giorni dalle febbri, ieri versava in una condizione di salute non molto rassicurante: si sono sviluppate le milurii.

Questa notizia ha fatto penosissima impressione, essendo la duchessa non meno del duca stimata e amata.

La crisi de' segretari generali non è ancor terminata.

Il dep. Manfrin ha oggi, [23], dichiarato per telegramma di non accettare il posto di segretario generale dei lavori pubblici.

Il dep. Codronchi non si è ancor deciso di prender quel posto al ministero d'agricoltura e commercio. (Opin.)

Ieri sera (22) il generale Alfonso La Marmora è partito da Firenze pel suo solito viaggio estivo all'estero.

Quest'anno si tratterà specialmente in Svizzera. (Libertà)

Bortolammeo Moschin, ger. respons.

COMUNICATO

Sig. Antonio del Molin,

Le dichiaro di non aver più bisogno della domandata ritrattazione.

Dot. PUOVICH CESARE.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Commissione straordinaria di sanità in Venezia.

Bollettino del giorno 22.

Rimasti in cura dai giorni preced. 67, dei quali 32 all'Ospitale di S. Cosmo.

Casi nuovi 16.

Guariti 4.

Morti 9, dei quali 6 fra gli attaccati nei giorni precedenti.

Restano in cura: 70 dei quali 33 all'Ospitale di S. Cosmo.

Venezia, 23 luglio 1873.

Il Segretario della Commissione.

F. DE GUERRA.

Bollettino sanitario

della Provincia di Treviso del 23 luglio.

Casale: rimasti in cura 4.

Motta: id. 4.

Revine-Lago: id. 3.

Casier: casi nuovi 1, morti 1, in cura 1.

Roncade: rimasti in cura 2, guariti 2.

Mansùe: id. 1, id. 1.

Cappella: casi nuovi 4, in cura 2.

Cessalto: id. 3, id. 3.

Carbonera: id. 1, id. 1.

In città e nella massima parte della provincia, la salute è soddisfacentissima.

PADOVA, 24 luglio. — Bollettino sanitario del 24:

In città: Casi nuovi 2, in cura 2 (1).

Arzerello, 23. — Casi nuovi nessuno: in cura due.

Piove, 23. — Casi nuovi uno, seguito da morte.

In tutto il resto della città e provincia salute ottima.

ROVIGO. — In città e provincia salute ottima.

(1) Furono colpite una ragazzina di 9 anni, e una giovane di 22, abitanti in Via Gigantessa, entrambi nella stessa casa ove cadde ammalato il brigadiere dei carabinieri Menegazzi.

La ragazzina è più aggravata.

La Gazzetta d'Italia, contiene i seguenti dispacci:

Roma, 23 ore 4 1/2 pom.

La Giunta liquidatrice de' beni delle Corporazioni religiose di Roma e provincia ha incominciato i suoi lavori.

Per ordine del Re sono stati acquistati due mosaici rappresentanti uno il Colosseo e l'altro la caccia del leone ed altri oggetti artistici, che S. M. si propone di presentare in dono allo Scia di Persia.

Le guardie di pubblica sicurezza hanno distaccato dalle cantonate alcuni avvisi, poco sacri e molto politici del cardinale Partizi.

Sono partiti sir Paget per l'Inghilterra, il comm. Gadda per Milano.

Roma, 23, ore 6 pom.

L'on. Manfrin con un telegramma ai ministri Minghetti e Spaventa ha rifiutato il segretario generale dei lavori pubblici.

Sembra che il piano dei Carlisti sia d'isolare Barcellona, e di ottenerla poi a discrezione.

Leggesi nel Constitutionnel, 21:

Un inviato della Regina Vittoria portò da Londra a lord Lyons la convenzione definitivamente stabilita fra i governi inglese e francese, relativa al trattato di commercio, e sottoscritta dal ministero britannico. Crediamo sapere che il trattato del 1860 fu rinnovato per quattro anni con alcune modificazioni; una clausola speciale assicurerebbe all'Inghilterra, per questi quattro anni, un trattamento eguale a quello della nazione più favorita. Lord Lyons deve rimettere oggi al sig. Duca de Broglie questa convenzione, esprimendo il desiderio che possa essere sottoposta alla ratifica dell'Assemblea nazionale prima delle sue vacanze.

Lo stesso giornale dice:

La République française continua a parlarci di un governo spagnolo. Non si può essere più ingenui di così. Il signor Salmeron non rappresenta un governo più di quello che lo rappresentasse Pi y Margall, la cui ridicola dittatura durò, di nome, ventiquattrore. I cittadini che vengono fregiati del titolo di dittatore di ministro dall'Assemblea di Madrid

R. decreto 4 giugno, che accerta le rendite liquidate per beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per 100 sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi.

R. decreto 15 giugno, che autorizza la Società Anonima dei Combustibili, sedente in Milano e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 15 giugno, che autorizza la Società Anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine, sedente in Udine, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 23 giugno, che convoca le sezioni elettorali di Avellino, Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi per il giorno 24 del prossimo agosto, per la rielezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Avellino.

Nomina del comm. avv. Luigi Zini, prefetto di seconda classe della provincia di Como, a consigliere di Stato.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso per danneggiati dal terremoto della provincia di Belluno. — Col giorno d'oggi (23) le commissioni che si recavano per le singole famiglie onde raccogliere le offerte, terminarono le loro operazioni, per cui si pregano quei cittadini che per avventura non fossero stati officiati per la loro assenza a concorrere colla loro offerta presso l'ufficio della Banca del Popolo residente in Piazza Unità d'Italia unico luogo presso il quale d'ora innanzi si riceveranno le offerte.

Vive sicuro il Comitato di vedere esaudito il proprio voto col concorso delle oblazioni per parte di quelli che ancora non le avessero fatte, cogliendo questa occasione per significare la più sentita riconoscenza verso tutti i generosi oblatori di questa illustre città che con isquisita gentilezza accolsero le commissioni che si recavano a domicilio dimostrando in tal guisa che Padova non è inferiore ad alcuna altra città nel sollevare la miseria e la desolazione d'un'intera Provincia.

Pal Comitato FELICE MIARI

Onorificenza. — Da fonte autorevolissima ci venne fatto di attingere la notizia che all'egregio cav. Francesco Schupfer professore di Diritto Romano nella nostra Università venne testè offerta dal Ministro della pubblica istruzione la cattedra di Storia del Diritto nella R. Università di Roma. Non è questa la prima volta che al detto professore viene fatto tale invito; ma per ragioni, di cui rispettiamo la convenienza, egli sempre declinò l'onorevole incarico. Ora il ministro Scialoja ripetendo l'invito non solo gli offre la cattedra di Storia del Diritto, ma gli lascia la scelta fra questa e quella di Diritto Romano, resasi testè vacante. Non conosciamo ancora quale possa essere la decisione del nostro egregio professore; ma ad ogni modo ci congratuliamo con lui per la deferenza addimostatagli, ed altamente applaudiamo al signor Ministro, il quale, quando l'interesse della scienza il richiede, sa rivolgersi a persone che, come il professor Schupfer, per onoratezza di carattere, per vastità di cognizioni, e per lavori da italiani e stranieri lodatissimi, sono di lustro e decoro al nostro paese.

L. P. Contrada Leoncino. — Esiste qui un grande deposito di polli, che vanno e vengono continuamente, perchè se ne fa commercio.

L'incomodo che ne risentono gli abitanti di quella centrale contrada pel canto continuo di quei volatili è grande, ma il male maggiore sta in ciò che in tutte le stagioni sorte da quella casa e si diffonde in tutta la contrada una puzza veramente intollerabile.

Il commerciante dei polli per quanto sia premuroso e si studi di tenere la massima pulizia non può impedire le cattive esalazioni che sono una naturale conseguenza dell'agglomeramento di tanti animali di quella specie.

In tutti i paesi civili i depositi di quel genere di commercio si tengono in siti aperti lontani dal centro. Ciò che si fa altrove perchè non dovrà farsi anche qui?

prezzi deboli.

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO dello Spedale Civile di Padova

AVVISO D'ASTA per la fornitura interna allo Spedale Civile locale, comprese le RR. Cliniche, dal 1° novembre 1873 a tutto 31 ottobre 1878.

CONDIZIONI D'APPALTO 1. L'incanto avrà luogo presso questo Spedale alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 18 agosto p. v. coll' intervento del Presidente del Consiglio amministrativo, e col sistema della camera vergine, osservate le norme del vigente regolamento di contabilità dello Stato.

2. La fornitura contempla: il vitto 1 letti, la biancheria, il bucato, gli espurganti, la illuminazione, gli articoli di vestiario per convalescenti, pegg. infermieri e facchini; e viene disciplinata dal relativo capitolato 14 corr. pari numero, ostensibile agli interessati da oggi fino al giorno dell'asta.

3. I prezzi unitari della fornitura per ogni giornata di presenza di ciascun malato nelle sale dello Spedale, quelli delle differenti diete per ciascun malato delle RR. Cliniche, e quelli della parziale illuminazione dello istituto, sono determinati separatamente nella tabella sottoposta.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare per le spese della medesima e garanzia della delibera, nonché per contratto, derivanti e conseguenti, compresa la stampa di 100 esemplari del contratto stesso, Lire 15,000 (quindicimila).

5. Il deliberatario d'asta si presterà, entro giorni otto da quello dell'approvazione della delibera, alla stipulazione del relativo contratto di fornitura, depositando a tutto del medesimo a titolo di cauzione lire 20,000.

6. La delibera d'asta seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, sulla base del maggiore ribasso percentuale dei prezzi unitari esposti nella tabella in calce, e nelle appendici di corrispettivo contemplate nel capitolato; riteuto nel deliberatario d'asta l'obbligo di dichiarare all'atto della delibera se abbia agito per conto proprio o di terza persona.

7. Il deposito per le spese d'asta e per la garanzia della delibera dovrà farsi in moneta legale, od altri valori pubblici dello Stato al prezzo di listino di borsa della giornata. Quello per il contratto ed altro come al n. 5, dovrà effettuarsi colla moneta e coi valori medesimi, al ragguglio per questi ultimi di 4/5 del prezzo di listino della borsa stessa, oppure con una cauzione fondiaria corrispondente.

Padova, 16 luglio 1873. il presidente Cristina cav. Giuseppe

TABELLA dei prezzi unitari della fornitura PER LO SPEDALE per ogni giornata di presenza di ciascun malato: a) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti, articoli di vestiario L. 1.15 PER LE CLINICHE b) per vitto, letti, biancheria, bucato, espurganti: alla Dieta I . . . 1.- id. II . . . 1.25 id. III . . . 1.80 id. IV . . . 2.32 c) per la illuminazione per ogni fiamma e per notte . . . -10

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Padova all'udienza del giorno 26 agosto 1873 ore 10 ant., a richiesta della signora Angela Cardin Fontana Pizzo fu Giuseppe di Padova, rappresentata dal sottoscritto avvocato, avrà luogo in confronto della signora Tullia Boldrin fu Andrea di Padova l'incanto per la vendita dei beni qui sottodescritti, autorizzata con sentenza dello stesso R. Tribunale in data 20 settembre 1872 debitamente registrata.

L'incanto si farà in due distinti lotti e verrà aperto col ribasso di quattro decimi del valore di stima, e cioè in quanto alla casa n. 1 stimata lire 14286.80 per il prezzo di lire 8572.08, ed in quanto alla casa num. 2 stimata lire 4292 per il prezzo di lire 2576.20.

Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 8 luglio 1873 del cancelliere del suddetto tribunale, che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del codice di proc. civ.

Delegato alla graduazione è il signor giudice Marco nob. Zan. Beni da vendersi

1. Casa in Padova contrada S. Giovanni al civ. n. 1863 descritta in censo al numeri 4107 4137, coll'estimo di aust. lire 379.95 per pertiche 1.71 ossia in superficie di ettari 0.17 fra confini a levante Candiani e Fabris Giuseppe, a mezzodì il terreno e casa S. Rosa della stessa proprietà, a ponente Monch. d. Antonio, e a tramontana via S. Giovanni, che nel decorso anno 1872 fu soggetta al tributo diretto verso lo Stato di L. 86.05.

2. Casa in Padova in contrada S. Rosa al civ. n. 1872 e nell'estimo stabile al n. 6360, per pertiche censuarie 0.17 colla rendita di aust. lire 55.44 ossia ett. 0.02 fra confini a levante Fabris Giuseppe, a mezzodì via Santa Rosa, in continuazione del Borgo Tedesco, ponente Vezzù Antonio, tramontana la stessa proprietà alla casa antecedente; tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 L. 32.81. Avv. DONATI.

MINISTERO DELLE FINANZE Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'asta

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa in Com. di Borgorico, N. 126 in S. Mich. delle Badesse, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del regolamento annesso al r. decreto 15 giugno 1865, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10. Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore e commesso di altra Rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovati depositato presso quest'ufficio ed il magazzino di sali e tabacchi di Camposampiero; e ciascuno ne potrà prender cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sotto indicato, non si ommetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto o reinconto per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del preventivo brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Chinque volesse adire all'asta per conto di una terza persona, dovrà produrre un mandato speciale, corredato dal certificato di buona condotta del mandante.

Soltanto i procuratori legalmente esercenti avanti il tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleva fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione; la Rivendita

verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario prestatore s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto. Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore, comprese quelle di stampa ed inserzione nella Gazzetta ufficiale del regno e Giornale di Padova del presente avviso.

L'amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita ma solo il diritto di esercitarla nelle località ad acenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'impossibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Rivendita di generi di privativa

da appaltarsi sulla base dei capitoli di onere approvati dal Ministero delle Finanze.

Table with columns: ANNO PROVENTO brutto della Rivendita in tabacchi, COMUNE borgata luogo e numero della rivendita, D A T A fissata per l'incanto Anno Mese Giorno Ora, UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto. Includes prices for Tabacchi Sali and Borgorico S. Michele delle Badesse.

Padova, 14 luglio 1873. L'intendente VERONA 1-536

SALUTE E STABILITÀ SENZA MEDICINA la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI DU BARRY E C. 2, VIA OPORTO, TORINO

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiacca, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isterica vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni si più stremati di forze. Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Prunetto (circond. di Mondevi), 24 ottobre 1866. CURA n° 651,84. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più un incomodo della vecchiezza, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 50 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facili viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunotto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bruma.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65. Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbia mo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali si inzuppanoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. Im scatole da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Francesco Bracco, sindaco. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENZA MORANO, Parigi, 11 aprile 1866.

Signore - Mia figlia che sofferiva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avveza. H. di Montois.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista. PORDENONE, Roviglio; farm. Varasini. - PORTOGRUARO, A. Malpieri, farm. - ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filipuzzi; Commesatti. - VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. - VICENZA, Luigi - galo; Valeri. - VITTORIO-GENEDA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE, Nicolò Dall'Armi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487 Lire 8. WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume 1873. Lire 1.25. ULTIME PUBBLICAZIONI della Prem. Tip. edit. SACCHETTO N. 1063 A

(XII ESERCIZIO) (VII AL GIAPPONE) ASSOCIAZIONE BACOLOGICA FRANCESCO LATTUADA E SOCI successori VELINI E LOCATELLI Il signor Paolo Velini, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistarsi Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874. Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. Orscolo Raffaele, alla Croce d'Oro. 16 409

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA